

to doge al di là del porto di Brondolo contro i Longobardi; un terzo ne fu poi alzato, detto la torre delle Bebbe al confine padovano. Dalla parte di tramontana avea Grado un ben munito castello e forti mura e torri, ma era forse un po' troppo esposta dalla parte del mare e tornavale di pregiudizio la sua comunicazione per la via di terra con Aquileja, ond'era stata già esposta a molte invasioni al tempo dei Greci, dei Longobardi e dei Franchi. Altre fortificazioni sarannosi fatte a Caorle e Bibione, che per la loro giacitura ne aveano bisogno, e così nelle altre isole. Ma principal cura fu volta a Rialto, sede del governo e centro della consociazione delle isole veneziane. Favorita dalla sua interna positura, lontana dal continente, avea inoltre anch'essa un forte castello in Olivolo; una muraglia stendevasi da questo, lungo l'odierna riva degli Schiavoni, fino a s. Maria Jubanico o Zobenigo. La piazza stessa di s. Marco è rappresentata in una pianta del secolo XII tutta circondata di mura merlate (1), che forse ebbero origine alla minaccia degli Ungheri. Fu tesa una grossa catena attraverso il Canal grande, che di notte chiudeva il passaggio tra la sponda di s. Maria Zobenigo e quella della Carità; tutto inoltre era disposto per levare all'occorrenza i pali che servivano di guida attraverso la laguna e pei tortuosi canali, approfondire barche e sassi, collocare grosse navi alle imboccature dei porti, come già ai tempi del doge Pietro Tradonico contro gli Slavi. Da tutte le altre isole la gente affluiva quindi a Rialto come alla parte più sicura, onde, cresciuta di popolazione e di edifizii, il Sagornino attribuisce al doge Tribuno di aver edificato una città in Rialto. Così stavano i Veneziani in attenzione di ciò che gli Ungheri sarebbero per fare.

(1) Temanza, *Pianta di Venezia*.